LA STAMPA

10-NOV-2026
da pag. 1-23 /foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 623000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901

IL COMMENTO

Le tre operazioni per ridisegnare il sistema banche

SALVATORE ROSSI

Il sistema bancario italiano si muove, sia pure con cautela. Negli ultimi due o tre anni abbiamo assistito a una girandola di fusioni-acquisizioni tentate, proposte, respinte, accolte, talmente frenetica da far pensare che il sistema potesse cambiare radicalmente connotati. In realtà si è fatto più fumo che arrosto, come ci si può d'altro canto attendere in questi casi, in cui all'aggressione del predatore si contrappone la rabbiosa difesa della preda (o dei suoi protettori) e alla fine poco o nulla può succedere.

COME CAMBIA IL SISTEMA BANCHE

Tuttavia, allargando la visuale storica, ricordiamo che per decenni le nostre banche furono descritte come "foresta pietrificata", per indicare un mondo immobile, protetto, scarsamente contendibile, nel quale gli assetti proprietari cambiavano poco e le banche assomigliavano più a istituzioni pubbliche che a imprese di mercato. Oggi, a distanza di oltre trent'anni dalle privatizzazioni, il quadro appare quasi capovolto. Il settore bancario si è mutato in uno dei terreni più mobili del capitalismo italiano.

Ma ora a che punto siamo? Il polverone pare che stia per depositarsi. In questo momento sono in piedi tre residue operazioni: l'offerta pubblica di scambio di UniCredit rivolta agli azionisti della banca tedesca Commerzbank; l'offerta pubblica di acquisto e scambio di IntesaSanPaolo rivolta agli azionisti di Monte dei Paschi di Siena/Mediobanca; da ultimo, la proposta avanzata ieri da Crédit Agricole a Banco Popolare di Milano per studiare-negoziare una fusione fra quest'ultima e la controllata italiana della prima, Crédit Agricole Italia. Le tre operazioni sono a stadi diversi: quella di UniCredit è quasi in dirittura d'arrivo, quella di ISP nella sostanza pure, anche se con qualche dettaglio ancora da definire, quella di CA è appena agli inizi. Ma CA è l'azionista di maggioranza relativa di BPM, quindi la sua proposta è stata verosimilmente discussa con quest'ultima e riscuote già, con ogni probabilità, l'assenso tacito del suo amministratore delegato Giuseppe Castagna.

Supponiamo che tutte e tre le operazioni vadano in porto. Come ne risulterebbe alterato il quadro del sistema bancario italiano? E di quello europeo?

Una fusione-acquisizione può essere valutata sotto molteplici aspetti, industriale, finanziario, di convenienza per gli azionisti. Qui ne consideriamo solo uno: la dimensione. Coi dati dei bilanci sul 2025, prima delle operazioni in questione la graduatoria per dimensione delle banche italiane (misurata con gli attivi di bilancio) vedeva ISP prima, UniCredit seconda a breve distanza, seguite nell'ordine da MPS-Mediobanca e da BPM, lontane dalle prime due ma vicine fra loro. La graduatoria europea (includendo il Regno Unito e la Svizzera) era molto penalizzante per le banche italiane: ISP era al gradino 13, UniCredit al 14, MPS-Mediobanca al 39, e BPM ancora più giù.

Considerando invece fatte tutte e tre le operazioni, la graduatoria italiana diventerebbe: UniCredit + Commerzbank prima, ISP + MPS /Mediobanca seconda a una distanza significativa, BPM + CAI terza, pur con attivi molto inferiori alle prime due. Dunque UniCredit scavalcherebbe ISP, diventando inoltre più transnazionale. BPM si attesterebbe solidamente al terzo posto, prima occupato da MPS nel frattempo scomparsa. Nella graduatoria europea UniCredit passerebbe all'ottavo posto, guadagnando ben sei posizioni, ISP al dodicesimo, un solo gradino in più, e BPM continuerebbe a navigare nei bassifondi. A meno che… A meno che CA non consolidi alla fine i conti di BPM nei suoi bilanci, con ciò svelando che non di fusione fra BPM e CAI si trattava ma di acquisizione della banca italiana da parte del gruppo francese, il che per il momento viene smentito.

Dunque il sistema cambierebbe a seguito delle tre operazioni ma non troppo vistosamente. Probabilmente diventerebbe più efficiente. Ciò che rimarrebbe deludente è l'integrazione in un mercato bancario europeo. La mossa più audace è quella di UniCredit, Crédit Agricole per il momento si rifugia in un ruolo da azionista. Ma non sarebbe giusto imputare questa timidezza ai soggetti citati. Il mercato bancario unico europeo è un'araba fenice invocata a gran voce da tutti, affinché le banche europee divengano competitive con quelle americane e cinesi, ma ferocemente avversata nei fatti da quelli stessi che ne tessono le lodi pubbliche: politici, imprenditori, gente comune. Il nazionalismo è duro da sconfiggere, e alle proprie banche tutte le nazioni europee tengono molto. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA


LA STAMPA
Mafie, l'allarme sul cartello per spartirsi il Nord Italia
La trappola di Alice

Commenti & Idee

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30528 - L.1992 - T.1733